

I primi tempi

I.1

Le origini del Partito comunista d'Italia in Ciociaria

La formazione di una struttura organizzata del Partito comunista si realizza nel Centro-sud dell'Italia, nei circondari di Frosinone e Sora, alla vigilia della costituzione delle Federazioni di Roma e di Terra del Lavoro. Questa divisione ha origine dalla diversa struttura amministrativa del territorio provinciale¹. Infatti quando il 21 gennaio 1921 viene fondato a Livorno il Partito comunista d'Italia² non esiste ancora la provincia di Frosinone che verrà creata nel 1927. L'attuale territorio provinciale era diviso fra le province di Roma, della quale faceva parte il circondario di Frosinone con i suoi 43 comuni, e quella di Caserta cui facevano capo i 40 comuni del circondario di Sora più altri 11 appartenenti al circondario di Gaeta³. Questa suddivisione amministrativa

1. Cfr. M. Federico, *Il processo di formazione del Partito Comunista in Ciociaria 1921-1926*, in «Nuova Informazione», periodico della Federazione del PCI di Frosinone, anno IV, n. 1, Frosinone 21 gennaio 1981. La trattazione nel testo relativa agli anni tra il 1919 e il 1926 segue la pubblicazione citata con un aggiornamento delle fonti documentali.

2. Cfr. Sezione per l'educazione ideologica del PCI (a cura di), *Il Partito comunista*, Latina 1964. Il Partito comunista assume la denominazione di Partito comunista d'Italia in quanto l'Internazionale comunista è considerata il Partito internazionale dei lavoratori e le sue varie formazioni nazionali non sono ritenute partiti autonomi, ma sezioni dell'unico partito comunista internazionale. La denominazione di PCI è assunta poi con lo scioglimento dell'Internazionale comunista avvenuto nel 1943. Infatti superata la prima fase di formazione dei partiti comunisti nei vari paesi per cui la funzione dell'Internazionale era stata necessaria, l'identità nazionale dei partiti comunisti, con le guerre di liberazione, era andata così differenziandosi al punto che non era più possibile una loro direzione da un unico centro internazionale. Cfr. anche L. Cortesi, *Le origini del PCI*, Bari 1971; M. Hajek, *Storia dell'Internazionale comunista (1921-1935)*, Roma 1975; G. M. Bravo, *La prima Internazionale*, Roma 1978; C. Natoli, *La terza Internazionale e il fascismo*, Roma 1982.

3. Il circondario di Frosinone era stato istituito nel 1870, quello di Sora nel 1861. Quando si costituisce nel 1927 la nuova provincia di Frosinone essa va a comprendere i 38 comuni del circondario di Frosinone (in realtà il circondario di Frosinone è composto da 43 comuni, ma 5 con la nuova provincia rimangono alla provincia di Roma), i 40 di quello di Sora, gli 11 di quello di Gaeta. Con l'istituzione del comune di Gallinaro nel 1945 e di quello di Posta Fibreno nel 1957 i comuni della provincia salgono a 91.

comporta una netta separazione delle vicende che sono all'origine del Partito comunista nei due circondari anche per la appartenenza a due distinte Federazioni provinciali, Roma e Caserta, rispettivamente dei comunisti del Frusinate e di quelli del Sorano e del Cassinate.

Situazioni e vicende diverse, difficili da ricondurre a una ricostruzione unitaria, anche per le differenze storiche e culturali profonde fra questi due circondari in passato appartenuti a Stati diversi (il fiume Liri segnò infatti per molti secoli il confine fra lo Stato Pontificio e il Regno delle due Sicilie), che hanno avuto influenze determinanti nella separazione fra queste zone, tanto che ancora oggi, a più di ottant'anni dalla costituzione della provincia di Frosinone, non si può parlare di una compiuta unità culturale e politica di tutta la provincia⁴.

Molto mutata è, in questi anni, la stessa situazione economica fra i due circondari. Nel Frusinate è praticamente assente l'industria moderna e il proletariato di fabbrica; unicamente le cartiere di Ceprano, di Anitrella (frazione di Monte S. Giovanni Campano) e di Guarcino, insieme ad altre di più modeste dimensioni a Ceccano e Ferentino, occupano poche centinaia di operai. Altri lavoratori sono impiegati nell'edilizia, nei pastifici e nelle tipografie. Di gran lunga più rilevante è il numero degli addetti in agricoltura. Sono contadini senza terra, costretti al lavoro come braccianti e come coloni nelle grandi proprietà dell'aristocrazia terriera che detiene quasi tutti i terreni coltivabili del circondario.

Profondamente diversa è la situazione nel Sorano dove è presente da decenni una delle più grosse concentrazioni industriali di tutto il Mezzogiorno d'Italia. Nel triangolo industriale Sora-Isola del Liri-Arpino in decine di cartiere sono occupati migliaia di lavoratori che già da anni hanno acquisito coscienza di classe operaia e sono organizzati nelle Camere del lavoro, nelle Leghe di categoria e nel Partito socialista italiano⁵.

Oltre ai cartai, altre centinaia di lavoratori di fabbrica sono impiegati in lanifici, feltrifici, fonderie e in alcune officine meccaniche. Un'altra categoria di lavoratori molto numerosa, che ebbe poi una parte di primo piano nella formazione del Pcd'I in questo circondario, è quella dei ferrovieri delle stazioni di Cassino e di Roccasecca.

Anche in questo circondario, comunque, la maggiore attività economica è rappresentata dall'agricoltura, specie nelle pianure di Cassino e

4. Cfr. M. Federico, *Frosinone dalla 1 guerra mondiale all'avvento del fascismo*, in *Pagine di storia frusinate*, Sora 1982.

5. Cfr. A. Martini, *Biografia di una classe operaia. I cartai della Valle del Liri 1824-1954*, Roma 1984.

Pontecorvo dove le condizioni e i rapporti di lavoro sono simili a quelli esistenti nel Frusinate⁶.

La fine della prima guerra mondiale trova la Ciociaria in una situazione di estrema prostrazione. Immense sono state le perdite umane e l'economia dissestata rende ancora più drammatiche le condizioni di vita, già difficili, delle masse popolari ciociare. I soldati, per la massima parte contadini e operai, al ritorno dal fronte si trovano nuovamente davanti agli stessi problemi che avevano lasciato per andare a combattere.

Nelle campagne sono rigorosamente applicati gli stessi contratti vecchi di secoli, mentre nelle fabbriche vige sempre più intenso lo sfruttamento dei lavoratori, già assillati dalla precarietà del posto di lavoro, e i ceti urbani devono difendersi dallo spettro della disoccupazione e far fronte ai forti aumenti dei generi alimentari di prima necessità.

Proprio l'intreccio fra le agitazioni contro il caro-vita, che si verificano in tutta la Ciociaria sin dai primi mesi di pace⁷, le richieste di aumenti salariali e le rivendicazioni per il riconoscimento dei diritti sindacali nelle fabbriche della Valle del Liri, e infine il movimento dei contadini per l'occupazione delle terre incolte e per nuovi patti agrari, sono all'origine di un vasto movimento popolare che nel biennio 1919-'20 scuote profondamente entrambi i circondari⁸.

I contadini, per primi, constatano che le promesse di migliori condizioni di vita fatte loro per tutti gli anni della guerra non sono state mantenute dal governo. Le masse rurali tornano a sentire l'esigenza di organizzarsi e lottare. Si ricostituiscono le Leghe contadine e riprende con intensità l'attività propagandistica dei socialisti nelle campagne: negli anni 1919 e 1920 ogni angolo della Ciociaria è interessato dalle occupazioni delle terre e dalle lotte per nuovi patti colonici che continuano anche negli anni successivi fino all'affermarsi del regime fascista⁹.

Animatori di questo movimento, che assume rilevanza nazionale, sono i vecchi capi-lega che avevano guidato le lotte contadine prima della guerra e dirigenti socialisti come Domenico Marzi di Frosinone, che ne è l'organizzatore e il dirigente riconosciuto, che ora cercano di dare vita alle strutture sindacali, quali la Federterra costituita nel Cassi-

6. Cfr. T. Vizzaccaro, *Cassino dall'800 al 900*, Roma 1977.

7. Cfr. Gabinetto Pref. 1919, b 1336, *Frosinone e circondario. Agitazioni contro il caro vita*. Cfr. anche ACS, M. I. P.S. 1919, b 95, *Rapporto Prefetto di Caserta*, 10 luglio 1919, *Caserta. Ordine Pubblico*.

8. Cfr. G. Capobianco, *Le tendenze del primo socialismo in Terra del Lavoro 1900-1925*, Giugliano (NA), 1983.

9. Cfr. A. Caracciolo, *Il movimento contadino nel Lazio (1870-1922)*, Roma 1952. Cfr. anche G. Cimmino, *Democrazia e socialismo in Terra del Lavoro*, Roma 1975.

nate ad opera di Luigi Selmi. Grazie a quelle lotte si conquista il decreto "Visocchi" con cui il governo autorizza le concessioni di terreni incolti o mal coltivati ai contadini senza terra, che tuttavia non viene quasi mai applicato spontaneamente dalle autorità governative e solo con il ricorso continuo a nuove occupazioni e a grandi manifestazioni si riescono ad acquisire i terreni degli agrari. Insieme alla lotta per la terra, migliaia di coloni e di braccianti riescono a strappare nuovi patti agrari che devono sempre essere difesi contro le resistenze degli agrari e delle autorità governative¹⁰. La lotta dei contadini è intensa e si concentra proprio a S. Apollinare, dove si verificano scontri tra le forze di polizia, fiancheggiata dalla stessa magistratura, a sostegno dei padroni terrieri e i socialisti difensori dei coloni. I socialisti riescono a ottenere un risultato positivo delle lotte con la stipula del primo patto colonico, permettendo in tal modo la costituzione delle Leghe contadine e delle cooperative per avanzare la richiesta della concessione delle terre incolte¹¹.

Contemporaneamente gli operai, in particolare nel Sorano, ricostituiscono le proprie organizzazioni di rappresentanza sindacale. Nel febbraio del 1919 viene rifondata la Camera del lavoro di Isola del Liri che diventa il riferimento dei lavoratori di tutta la Valle del Liri nelle prime lotte del dopoguerra per la riduzione a otto ore della giornata lavorativa e per la libertà di organizzazione all'interno delle fabbriche¹².

È l'adesione massiccia allo sciopero internazionale di protesta di tutto il proletariato europeo proclamato per il 20 e 21 luglio 1919 dalla Centrale internazionale sindacale di solidarietà con le repubbliche sovietiche di Russia e Ungheria, minacciate dall'intervento delle potenze capitalistiche, a segnare l'inizio delle grandi lotte dei lavoratori delle cartiere del Sorano e del polverificio di Fontana Liri negli ultimi mesi del 1919. Le manifestazioni vedranno il momento più importante e drammatico nella primavera del 1920 quando contro gli scioperanti

10. Cfr. Gabinetto Prefetto 1919, bb. 1334 e 1428, *Circondario di Frosinone. Agitazioni*. Cfr. anche "Avanti!", 4 settembre 1919, *La terra ai contadini. Si comincia con le terre incolte*; Gabinetto Prefetto 1920, b. 1428, *Agitazioni agrarie. Anagni*; "Avanti!", 3 agosto 1920, *Sciopero agrario a Paliano*.

11. Cfr. Capobianco, *Le tendenze del primo socialismo*, cit. pp. 77-89. Lotte e accordi si hanno ad Arpino, Aquino, Piedimonte S. Germano, Pontecorvo, Roccasecca, S. Ambrogio, S. Elia, Sora. Incidenti si verificano ad Aquino, dove l'agrario Filippo Falco spara contro una delegazione di operai comuni e dove si hanno otto arresti e sette denunce tra i manifestanti.

12. Cfr. "Il Soviet", 1 gennaio 1919, *Dal polverificio sul Liri. Il dopoguerra degli operai*. Cfr. anche "Il Messaggero", 27 maggio 1919, *Attuate alle Cartiere meridionali le otto ore*; "Avanti!", 2 agosto 1919, *Uno scontro a Isola del Liri*.

verranno mandati interi battaglioni dell'esercito e agli scontri fra operai e soldati seguirà una dura repressione poliziesca e padronale con arresti e licenziamenti in massa¹³.

Contemporaneamente con la fine della guerra tornano a riorganizzarsi nei due circondari le sezioni socialiste che negli anni del conflitto erano praticamente scomparse per la partenza per il fronte della maggior parte degli iscritti e dei dirigenti¹⁴. Le prime sezioni a rinascere, nel 1919, sono quelle di Sora, Isola del Liri, Frosinone, Arce, Arpino, Cassino, Fiuggi, Ceprano, Pontecorvo e S. Donato Val Comino. L'anno successivo si costituiscono sezioni in ogni centro della Ciociaria¹⁵.

Il PSI si prepara alle prime elezioni politiche del dopoguerra (novembre 1919) e ottiene risultati positivi in entrambi i circondari eleggendo, per la prima volta in Ciociaria, due parlamentari: Domenico Marzi¹⁶ nel Frusinate e Vittorio Lollini¹⁷ nel Sorano¹⁸.

Nelle consultazioni amministrative dell'anno successivo il PSI vede crescere il suo consenso: conquista oltre 30 amministrazioni comunali tra le quali Isola del Liri, Sora, Ceccano, Roccasecca, Fiuggi, Monte S. Giovanni Campano, Sgurgola, Aquino, Arpino, S. Donato Val Comino, e per la prima volta vanno a far parte dei consigli provinciali di Roma e di Caserta sei socialisti nei mandamenti di Ceccano, Monte S. Giovanni Campano, Priverno, Sora, Isola del Liri e Alvito¹⁹.

Le elezioni dell'autunno del 1920, insieme all'affermazione del PSI, segnano l'inizio della reazione padronale e governativa. La stessa campagna elettorale era stata funestata da incidenti e scontri con particolare violenza nei centri agricoli del Centro-sud del Lazio, tra i socialisti e le prime squadre fasciste e nazionaliste organizzate dai proprietari ter-

13. Cfr. ACS, MI-PS, 1919, b. 154, *Sciopero generale. Caserta*. Cfr. anche in "Avanti!", 26 luglio 1919, gli articoli *Isola del Liri. Sciopero internazionalista* e *Atina. Sciopero internazionalista*.

14. Cfr. G. Arfè, *Storia del socialismo italiano, 1892-1926*, Torino 1977.

15. Cfr. "Avanti!", 27 gennaio 1919, *Sora. Inaugurazione della sezione socialista*, e "Avanti!", 20 e 24 febbraio 1919, *Il Movimento socialista in Italia*.

16. Cfr. Camera dei Deputati, *Indice generale dell'attività parlamentare dei deputati. XXV legislatura, Camera dei deputati 1 dicembre 1919-23 marzo 1921*. Domenico Marzi il 19 novembre è eletto deputato nel collegio di Roma, giura il 2 dicembre, è convocato il 23 marzo 1920.

17. Cfr. Camera dei Deputati, *Indice generale dell'attività parlamentare dei deputati. XXV legislatura*, cit., Vittorio Lollini, avvocato. Il 16 novembre 1919 è eletto deputato nel collegio di Caserta, giura il 2 dicembre, è convalidato il 20 dicembre. Iscritto al gruppo socialista.

18. Cfr. ACS, MAIC, *Statistica elettorale politica*, Roma 1920

19. Cfr. ACS, MI-PS, 1920, *Elezioni amministrative 1920, Roma e provincia*.

rieri e dagli industriali²⁰. Non è da meno la repressione poliziesca che ad Aquino in dicembre provoca tre vittime fra manifestanti socialisti²¹.

In questo quadro politico e sociale, che alla fine del 1920 vede da una parte il successo delle liste socialiste nelle elezioni amministrative e dall'altra il profilarsi di una forte reazione antipopolare, si acutizza lo scontro tra le varie tendenze all'interno del Partito socialista, nelle Camere del lavoro e nelle cooperative.

Il processo di formazione di una corrente comunista aveva preso le mosse sin dall'estate del 1919, quando all'interno delle sezioni del Sorano e del Cassinate, dove è diffusa l'influenza di Bordiga e del giornale "Il Soviet" che ha corrispondenti da Isola del Liri e Sora (l'avvocato Ettore Valente) e da Cassino (Luigi Selmi), si era aperto un aspro dibattito intorno al problema della partecipazione o meno alle prime elezioni politiche generali del dopoguerra.

In un convegno collegiale che si tiene a Sora il 9 giugno 1919 solo le sezioni di Arce e Pontecorvo, dove è molto influente l'avvocato Bernardo Nardone, nota figura di dirigente della corrente bordighiana nel circondario di Sora, votano compatte a favore dell'astensionismo, mentre tutte le altre sezioni votano a maggioranza per la partecipazione alla competizione elettorale, pur mantenendo posizioni di assoluta intransigenza.

La sconfitta della tendenza astensionista comporta la rottura della maggioranza dei socialisti del Sorano con Bordiga e il suo giornale, tanto che da quella data, dopo una feroce polemica consumata proprio sulle colonne dell'organo dei comunisti astensionisti, non appaiono più corrispondenze dal circondario²².

I congressi di sezione nelle ultime settimane del 1920, alla vigilia del Congresso di Livorno, riaccendono le polemiche e lo scontro tra le varie tendenze in tutte le sezioni socialiste.

20. Cfr. U. Mancini, *Lotte contadine e avvento del fascismo nei Castelli Romani*, Roma 2002.

21. Cfr. ACS, MI-PS., 1920, b. 114, *Movimento sovversivo in provincia di Caserta*. Cfr. anche, per i fatti di Aquino, "L'Ordine Nuovo", 12 febbraio 1921, *Vita di classe*. Da Cassino; Camera dei Deputati, *XXV legislatura, 1 sessione. Discussioni, tornata del 21 febbraio 1921, on. Lollini Vittorio interrogazioni*. Il deputato socialista interroga il governo «sull'effervescenza eccidio di Aquino commesso in Aquino il 13 dicembre 1920 dai reali carabinieri». Lollini, dichiarandosi insoddisfatto della giustificazione del governo fatta dal sottosegretario di Stato per l'Interno, Corradini, conclude il suo intervento dicendo: «Voi, signori del governo, avete incoraggiato questo sistema, perché non avete mai saputo intervenire al momento opportuno. Il proletariato di Aquino ha sepolto i suoi morti, ma il ricordo di questi poveri innocenti assassinati è nella sua memoria».

22. Cfr. "Il Soviet", 10 agosto 1919, *Da Isola del Liri. Circa un convegno collegiale*.

L'influenza delle posizioni bordighiane si è rafforzata nel clima più radicale delle lotte operaie del 1920 in tutto il Sorano ed ha i suoi punti di forza, oltre che ad Arce e Pontecorvo, a Cassino e Roccasecca tra i ferrovieri, e a Sora, Isola del Liri e altri centri specie tra la parte più politicizzata dei lavoratori e dei giovani.

Il 7 e l'8 novembre del 1920, presenti Giuseppe Berti per la Direzione socialista e Amadeo Bordiga per la frazione comunista, si svolge a Roccasecca il Congresso provinciale del Casertano, disturbato da provocazioni fasciste²³ che prendono a pretesto l'esposizione della bandiera rossa al balcone del Municipio, per la nomina dei delegati al congresso di Livorno e le varie tendenze interne al PSI di Terra del Lavoro misurano la propria consistenza numerica²⁴.

La mozione Bordiga, per l'espulsione dei centristi e l'adesione ai "21 punti di Mosca"²⁵, ottiene 584 voti, mentre di poco superiore risulta la tendenza massimalista (727 voti) e solo 120 voti vanno alla corrente centrista²⁶.

Le sezioni della Terra del Lavoro rappresentate a Livorno sono tutte favorevoli, caso unico in Italia, alla costituzione del Partito comunista, anche se questa posizione non troverà riscontro nella realtà della provincia di Caserta dove, come è evidenziato dai risultati del congresso-

23. Cfr. Camera dei deputati, *Atti parlamentari, XXV legislatura, tornata del 12 novembre 1920. Interrogazione dell'on. Lollini sulle violente aggressioni da parte dei fascisti a Roccasecca*. Lollini, dichiarandosi insoddisfatto delle dichiarazioni del governo, conclude il suo intervento dicendo: «Io formulo la mia parola di protesta, dichiarandomi insoddisfatto e vi dico che voi preparate giorni tristi al nostro paese, continuando in questa vostra politica di parzialità, di ingiustizie e di complicità nelle violenze che si consumano in danno dei lavoratori e dei socialisti».

24. Cfr. ACS, MI-PS. 1920, b. 114, *Movimento sovversivo in provincia di Caserta*; cfr. anche Capobianco, *Le tendenze del primo socialismo*, cit., pp. 100-2. Al congresso partecipano cinquantadue delegati tra cui: Nardone di Arce, Valente, Barbati, Francati e Venditti di Isola del Liri, La Posta di Sora, Antonini ed Evangelista di Arpino, Fraioli e Testa di Roccasecca, Cangiano, Di Mambro, Pascarella, Luigi Selmi e De Luca di Cassino, Conte e Pagliucca di Aquino, Mastroianni di Aquino, Assante di S. Apollinare. Il congresso vota tre ordini del giorno: il primo, presentato da Naglieri di S. Maria C. V. vicino a Turati, ha pochi voti; il secondo, presentato da Selmi di Cassino, appoggia la posizione di Bordiga, e risulta in minoranza; il terzo, fatto da Mastroianni di Arpino, che sostiene Serrati, ottiene la maggioranza.

25. Il 17 luglio 1920 si svolge a Mosca il II Congresso dell'Internazionale comunista, dove vengono approvati i 21 punti che costituiscono la condizione per i partiti comunisti per aderire all'Internazionale. In sostanza le «ventun condizioni» ribadiscono che i partiti comunisti devono rifarsi al modello rappresentato dall'esperienza rivoluzionaria russa.

26. *Ibid.*

so provinciale, la maggioranza degli iscritti è orientata a rimanere nelle file del PSI.

Nel Frusinate la quasi totalità delle sezioni si schiera nel corso dei congressi sezionali con la frazione massimalista mentre in alcune, come a Frosinone e ad Anagni, si determina uno stato di estrema confusione, con la denuncia di irregolarità nelle convocazioni delle assemblee congressuali che avevano portato queste due sezioni a essere comprese, in un primo momento, fra le aderenti alla mozione comunista nel convegno per la costituzione del Comitato laziale comunista, svoltosi a Roma il 19 dicembre del 1920²⁷.

Nel circondario di Frosinone sono per lo più i giovani a spostarsi sulle posizioni comuniste: è il caso del circolo giovanile socialista "Andrea Costa" di Frosinone dove 23 dei 25 iscritti si schierano per le tesi comuniste. Così avviene in tutti i circoli giovanili del circondario, tanto che il giornale socialista "Avanti!", di fronte alla impossibilità di contestare il fenomeno, parla di «impazienza dei neofiti in Ciociaria», mentre la maggioranza degli "adulti" rimangono, dopo lunghi dibattiti che si svolgono anche oltre il Congresso di Livorno, sulle posizioni massimaliste sostenute, nel Frusinate, da Domenico Marzi.

I comunisti delle due province organizzano, già prima del Congresso di Livorno, strutture autonome con la nomina di Comitati provinciali comunisti. Per la provincia di Caserta la sede del Comitato viene stabilita a Cassino e ne viene affidata la responsabilità a Luigi Selmi, mentre per il circondario di Frosinone vengono nominati responsabili Loreto Cugini di Anagni per la zona nord del circondario (Anagni, Sgurgola, Piglio e Acuto) e Giuseppe Minotti di Frosinone per tutti gli altri comuni²⁸.

1.2

La fondazione delle Federazioni del pcd'i

Dopo il Congresso di Livorno, al quale partecipano numerosi delegati delle sezioni ciociare accompagnati anche da semplici iscritti al Partito socialista, il Partito comunista d'Italia, ormai costituito nella città toscana il 21 gennaio del 1921 con l'assemblea del Teatro S. Marco, lavora a una definizione della sua organizzazione con i congressi provinciali di

27. Cfr. "Avanti!", 31 dicembre 1920, *Convegno comunista laziale*.

28. Cfr. "L'Ordine Nuovo", 25 gennaio 1921, *L'origine e l'organizzazione del pcd'i*.

fondazione²⁹, fissando il II Congresso nazionale a Roma per il 20 marzo 1922³⁰.

Il primo a tenersi nelle due province è il Congresso della Federazione del pcd'i della Terra di Lavoro, ovvero della provincia di Caserta, che si svolge a Cassino il 14 marzo 1921 nella sede della Camera del lavoro. Promosso da Alessandro Assante di S. Apollinare, Ferdinando Cardarelli di Sora, Antonio Conte di Aquino, Maria Lombardi di Sessa Aurunca, Bernardo Nardone di Arce, Luigi Selmi di Cassino, al congresso partecipano le sezioni già costituite di Cassino, Aquino, S. Apollinare, Arce, Sora e quelle di Capua, Formia, Itri, Sessa Aurunca, Nocelleto, Casale, Falciano (queste ultime tre tutte frazioni di Carinola), SS. Cosma e Damiano, Castelforte, Piccilli. Presieduta dal rappresentante del Comitato centrale Ludovico Tarsia, l'assemblea elegge Luigi Selmi segretario della Federazione e fissa la sede a Cassino³¹.

Il 17 aprile del 1921 si tiene il I Congresso provinciale di Roma. Presieduto da Egidio Gennari, vi partecipa per il circondario di Frosinone la sezione di Anagni, la sola ufficialmente costituita a quella data. Del Comitato federale romano vengono a far parte, in rappresentanza del circondario di Frosinone, Loreto Cugini della sezione di Anagni e Peppino Minotti della sezione di Frosinone.

L'iniziativa del pcd'i dopo questi due congressi, seguiti da convegni per la fondazione delle Federazioni giovanili comuniste nelle due province, è rivolta alla costituzione di nuove sezioni e alla definizione dell'assetto politico interno, soprattutto in merito all'educazione teorica dei quadri con conferenze e corsi ideologici, oltre alla messa a punto di un'azione di propaganda con la diffusione della stampa di partito ("L'Ordine Nuovo", "Il comunista", "Il Soviet", e "L'Avanguardia"), e con il lancio di comizi e sottoscrizioni in appoggio alla Russia sovietica in quei mesi aggredita dagli eserciti controrivoluzionari armati dalle potenze occidentali³².

29. Cfr. pcd'i, *Relazione del Comitato centrale*, Roma 1922. La relazione, che abbraccia il periodo che va dalla fine di gennaio 1921 a tutto febbraio 1922 ed è predisposta per il II Congresso nazionale, riporta nell'allegato n. 14 anche i voti ottenuti dalla frazione comunista al Congresso di Livorno. In totale sono 58.593, mentre sono 1.270 a Roma e 382 a Caserta.

30. Cfr. P. Spriano, *Storia del partito comunista italiano*, vol. 1, Torino 1967. Gli iscritti a questa data sono 42.956 a cui andrebbero aggiunti altri 6.800 che non hanno pagato regolarmente la tessera. La ripartizione degli iscritti al 31 dicembre 1921 registra per la Federazione di Roma 843 iscritti e 234 per quella di Caserta.

31. Cfr. Capobianco, *La costruzione del "partito nuovo" in una provincia del sud*, Salerno 1981.

32. Cfr. "Il Soviet", 8 maggio 1921, *Il movimento comunista in Terra di Lavoro*.

Non manca la polemica con il PSI e le organizzazioni sindacali e cooperative da esso ancora controllate, ma tutto ciò riguarda quasi esclusivamente i vertici dei due partiti. La massa degli iscritti e dei simpatizzanti dei due partiti non sempre comprende le ragioni della divisione e continua a partecipare alle attività e iniziative di entrambi i partiti e a frequentare le sedi dei due partiti. È il caso di Frosinone dove nei locali della sezione socialista di via del Plebiscito convivono la sezione comunista e quella del PSI, anche per il fatto che qui hanno la loro sede la Camera del lavoro e la Cooperativa di consumo.

I primi mesi di vita del PCD'I coincidono con l'agitata vigilia delle elezioni per il rinnovo della Camera dei deputati del 15 maggio 1921. In Ciociaria, come nel resto del paese, la campagna elettorale è segnata dall'esplosione della violenza fascista con l'uccisione e il ferimento di lavoratori e dirigenti politici e sindacali³³, assalti alle sedi socialiste e comuniste, saccheggi delle Camere del lavoro, delle cooperative e delle Leghe contadine, scorrerie degli squadristi contro i comuni amministrati dalla sinistra³⁴.

In questo clima i comunisti dei due circondari si preparano alla loro prima competizione elettorale. Nessun candidato ciociaro è presente nella lista del collegio di Roma. Questo motivo, unito al fatto che la grande

33. Cfr. R. Fraioli, *Bernardo Nardone, un rivoluzionario in Terra di Lavoro*, Arce 1999. L'azione violenta dei fascisti si manifesta in più occasioni contro i dirigenti comunisti. Lo stesso Nardone è minacciato dai fascisti, viene aggredita Maria Lombardi e Luigi Selmi, fratello di Antonio, è malmenato insieme alla moglie. Cfr. anche "Il Soviet", 22 maggio 1921, *Da Caserta. Persecuzione contro il compagno Luigi Selmi*; G. Capobianco, *Appunti sulle origini del fascismo in Terra del Lavoro e momenti della resistenza operaia e contadina 1921-1923*, Caserta, febbraio 1983, XIV Congresso provinciale del PCI.

34. Cfr. Capobianco, *La costruzione del "partito nuovo"*, cit., p. 32. I comuni amministrati dai socialisti sono: Aquino, Cimitile, Fondi, Isola del Liri, Prata Sannita, S. Andrea, S. Giorgio a Liri, Settefrati, Sora, Vicalvi. Quelli governati da liste promosse da Leghe contadine sono: Castrocielo, Fontechiari, Pico, Pontecorvo, Roccasecca, S. Apollinare, S. Lucia. I socialisti sono presenti in minoranza nei comuni di Capua, Cassino, Castelforte, Itri, Piedimonte d'Alife, SS. Cosma e Damiano. I comuni governati da maggioranze di sinistra svolgono un ruolo di difesa della democrazia, nonostante siano oggetto di violenti attacchi da parte delle squadre fasciste, che nel novembre del 1922 assalgono, per citare alcuni casi, i comuni di Sora, Isola del Liri e Roccasecca, ma vengono vigorosamente respinti. Altrettanto intensa è l'iniziativa sindacale nel territorio casertano. Con molto impegno prosegue l'attività dell'organizzazione operaia, dopo che si è costituito, a seguito del Congresso confederale dei lavoratori del marzo 1921, il Comitato centrale del sindacato comunista, che il 15 agosto dello stesso anno propone il fronte unico proletario e lo sciopero generale nazionale in difesa del salario e del posto di lavoro. A quell'appello aderiscono, con un'ampia partecipazione dei comunisti, le Camere del lavoro di Isola del Liri e di Cassino. Cfr. anche A. PCI, 28 dicembre 1921, *Lettera all'ufficio dell'Internazionale sindacale rossa*, Milano 1921.

maggioranza dell'elettorato di sinistra resta fedele alla lista socialista e al deputato uscente Domenico Marzi, presente nelle liste del PSI, fa sì che il Partito comunista riporti nel Frusinate un vero e proprio insuccesso, ottenendo solo 15 voti di cui 4 a Frosinone e 2 a Fiuggi³⁵.

Nel collegio di Caserta, dove è già più forte la presenza organizzata del PCD'I e numerosa la rappresentanza nella lista di comunisti del Sorano (Cardarelli di Sora; Nardone di Arce; Assante di S. Apollinare; Selmi, Coarelli e Pascarella di Cassino), la decisione presa dall'Esecutivo nazionale di ritirare la lista a pochi giorni dalle consultazioni, per l'inclusione di candidati non iscritti al PCD'I, non permette di conoscere la reale consistenza elettorale dei comunisti nell'intera provincia di Caserta e quindi anche nel Sorano e nel Cassinate³⁶.

Gli strascichi politici di questo episodio aprono nella Federazione di Terra di Lavoro un lungo periodo di crisi e di disorientamento. Luigi Selmi, ritenuto responsabile della vicenda che aveva portato al ritiro della lista comunista, viene rimosso dalla carica di segretario provinciale e sostituito, al termine di un congresso straordinario tenutosi a Cassino il 12 giugno del 1921³⁷, dalla dottoressa Maria Lombardi di Sessa Aurunca, medico condotto in alcuni comuni del Cassinate³⁸. Ma dopo pochi mesi, all'inizio del 1922, anche Maria Lombardi viene rimossa dalla carica di segretario provinciale e un nuovo congresso svoltosi a Isola del Liri, presieduto da Ruggiero Grieco, elegge un Esecutivo provinciale composto in massima parte da comunisti delle sezioni di Isola del Liri, Sora e Cassino e fissa la sede provinciale a Isola del Liri³⁹.

Il tentativo di risolvere la crisi interna del PCD'I in provincia di Caserta ha esiti molto poco soddisfacenti, tanto che al 31 dicembre 1922 si

35. Cfr. ACS, MAIC, *Statistica elettorale politica*, Roma 1922.

36. Cfr. Capobianco, *La costruzione del "partito nuovo"*, cit., p. 36. In un primo momento il Comitato esecutivo nazionale del PCD'I approva la seguente lista: Alessandro Assante, Ferdinando Cardarelli, Carlo Coarelli, Benedetto D'Innocenzo, Emilio Di Principe, Gennaro Farinaro, Carmine Gaserro, Giovanni Gentile, Giuseppe Lombardi, Ernesto Meschino, Bernardo Nardone, Salvatore Pascarella, Luigi Selmi. In un secondo momento viene presentata un'altra lista che l'Esecutivo non approva, col risultato di non partecipare alle elezioni. Questa seconda lista è composta da: Alessandro Assante, Ferdinando Cardarelli, Domenico Antonio Conte, Domenico Ferrari, Giuseppe Lombardi, Ernesto Meschino, Bernardo Nardone, Amedeo Rozera.

37. Cfr. "L'Ordine Nuovo", 14 giugno 1921, *Congressi comunisti*.

38. Cfr. A. Lab. St. Reg. Università di Cassino, *Biografie di socialisti di Terra del Lavoro, Maria Lombardi (1887-1963)*, Tesi di laurea, Giovanna Salato, anno accademico 1993-94, Università degli Studi di Cassino, Facoltà di Lettere e Filosofia. Le fonti documentarie non riferiscono i motivi della rimozione della Lombardi.

39. Un precedente congresso, presieduto da Mauro Scoccimarro, si era tenuto a Tora il 29 gennaio 1922 per sanare i contrasti sorti per le liste elettorali, ma fu sospeso.

passa da 234 a 60 iscritti, sino a non avere nel 1923 nessuna nuova adesione. Una certa ripresa del partito in Terra del Lavoro, in preparazione del III Congresso nazionale svoltosi a Lione il 29 gennaio 1926⁴⁰, si segnala nel 1924 con un nuovo congresso provinciale al quale partecipa Umberto Terracini e in cui viene nominato segretario Corrado Graziadei, che è praticamente il promotore della ricostruzione delle Federazioni di Caserta, la quale torna ad avere in quell'anno oltre 250 iscritti per la maggior parte concentrati a Cassino, Sora, Isola del Liri, Roccasecca, S. Donato Val Comino, oltre a vari altri centri del Casertano⁴¹.

Nel circondario di Frosinone l'organizzazione del pcd'i, peraltro molto debole, con lo scatenarsi della repressione fascista e la perdita dei contatti con i dirigenti della Federazione romana verso la fine del 1922 praticamente scompare⁴².

I gruppi comunisti ancora presenti si riavvicinano alle sezioni socialiste (alle quali, pur tra tante difficoltà, è consentita ancora una certa attività legale) soprattutto in ragione del fatto che, in quell'anno, i socialisti del Frusinate e il loro dirigente Domenico Marzi sono tutti schierati con la cosiddetta frazione "terzinternazionalista" che propone l'immediata fusione con il pcd'i⁴³. La confluenza ufficiale dei "terzini" nel pcd'i avviene nell'estate del 1924, ma nel Frusinate molte sezioni

40. Cfr. Spriano, *Storia del partito comunista italiano*, vol. 1, cit., pp. 498-513. Molti dei delegati al congresso, tra cui Luigi Alfano della Federazione di Caserta e Edoardo D'Onofrio di quella di Roma, al loro rientro saranno arrestati dalla polizia del regime fascista.

41. Cfr. Capobianco, *La costruzione del "partito nuovo"*, cit., p. 42. Il nuovo gruppo dirigente (Corrado Graziadei di Sparanise, Benedetto D'Innocenzo di Calvi Risorta, Gennaro Leoncavallo di Tora e Piccilli, Antonio Marasco di Piedimonte d'Alife, Ambrogio Ursillo di Marzano Appio) è costituito interamente da elementi provenienti dai comuni del casertano, mentre le città che sono state sedi di Federazioni non forniscono alcuna presenza, probabilmente per le profonde lacerazioni nella dirigenza, prodotte dallo scontro interno per le elezioni. Un buon numero di iscritti provengono dai centri operai di antica tradizione socialista.

42. Anche la Federazione di Roma si trova in condizioni molto precarie. A novembre del 1923 gli iscritti si riducono a 585 unità, di cui 398 nella città di Roma.

43. Cfr. Spriano, *Storia del partito comunista italiano*, vol. 1 cit., pp. 328-32. Il XIX Congresso nazionale del PSI nell'ottobre del 1922 vede coesistere nel partito quattro frazioni: massimalista, concentrazionista, centrista-unitaria, terzinternazionalista. Quest'ultima, chiamata anche "terzina", alla cui guida è Fabrizio Maffi, con una consistenza di circa 2.000 iscritti e con la maggioranza in importanti sezioni tra cui Roma e Napoli, vede nel pcd'i il partito più corrispondente alle sue esigenze, tanto che, in occasione delle elezioni del 1924, accetta di far parte insieme ai comunisti della lista "Alleanza per l'unità proletaria", suscitando così la reazione del partito. Il 1 febbraio 1924 infatti la Direzione del PSI espelle dal partito tutte le sezioni "terzinternazionaliste". Nel giugno dello stesso anno i "terzini" aderiscono ufficialmente al PCI, entrando a far parte del Comitato centrale con quattro membri ed uno (Maffi) nel Comitato esecutivo.

socialiste, viste le titubanze della Direzione nazionale alla fusione, già nel corso del 1923 abbandonano il PSI e passano compatte nelle file del pcd'i, come nel caso delle sezioni di Frosinone, Paliano, Ceccano, Priverno, Anagni, Sgurgola, Alatri, Morolo, Supino, Fiuggi. Il loro apporto sarà notevole, com'è confermato dall'esito sorprendente delle elezioni politiche del 6 aprile del 1924, quando il pcd'i nel circondario di Frosinone, pur nel clima di pura farsa elettorale attuata dall'ormai consolidato regime fascista, ottiene una percentuale di voti di circa 6% contro una media nazionale del 3%.

Ancora maggiore è il risultato proprio laddove più forte è stata la presenza e l'attività della frazione "terzinternazionalista", come a Frosinone dove il pcd'i raggiunge il 15,5% dei voti, ad Alatri (6,7%), ad Anagni (6%), a Sgurgola (20%), a Supino e Ceccano (7,1%), a Priverno, comune nel quale il pcd'i conquista addirittura il 36%.

Non altrettanto può dirsi del circondario di Sora dove perdura la crisi interna al partito e dove più pesante è stata la reazione fascista, che aveva costretto molti comunisti a prendere la via dell'emigrazione, in particolare verso la Francia.

Il fascismo conduce infatti con molta durezza la sua iniziativa di repressione verso i comunisti. Nel 1923 a Cassino, dove da tempo operava un nucleo d'iscritti (poi interamente passati al pcd'i) e dove la prima sezione socialista sorge nel 1918⁴⁴, i fascisti saccheggiano e incen-

44. Cfr. Gargiulo, *Nota storica*, cit. Gli accenni trascritti fanno riferimento alla formazione nella Cassino dei primi del Novecento di movimenti di intellettuali e alla nascita del giornale "Il fuoco" di chiara ispirazione socialista. Si riporta la notizia della conferenza tenutasi al Teatro comunale di Cassino nel 1904 per celebrare la figura di Antonio Labriola ed all'apposizione di una lapide in corso Vittorio Emanuele. Nel 1918, infine, Cassino vede la costituzione della prima sezione socialista ad opera di ferrovieri, operai, edili e alcuni professionisti, e la nascita del sindacato dei ferrovieri con l'inaugurazione della bandiera della sezione sindacale per mano del dirigente sindacale Massini. In quello stesso periodo sorgono le prime leghe contadine che nel 1919 organizzano un grande sciopero dei coloni con violente manifestazioni nel centro di Cassino, riuscendo ad ottenere il primo contratto colonico. La sezione socialista tiene nel 1921 il congresso e invia un delegato (non citato, *N.d.A.*) al Congresso di Livorno. Il 1° maggio si tiene la prima celebrazione della Festa del Lavoro, cui partecipa l'on. Mascagni. Ma anche altri eventi fanno comprendere quanto sia profonda ed antica la coscienza antifascista in quei territori. A S. Apollinare nel 1911 si svolge il primo comizio socialista, tenuto dall'avv. Antonio Indaco, e nel 1914 si svolgono le elezioni amministrative in cui il socialista Alessandro Assante è eletto consigliere. Negli anni 1915-18 la dott.sa Lombardi di Sessa Aurunca svolge comizi contro la guerra. Il comune è conquistato nel 1919 (così anche Esperia Inferiore, S. Giorgio, S. Andrea) e Alessandro Assante è candidato alle elezioni provinciali (ma perde il collegio per soli duecento voti).

diano la sede della sezione comunista⁴⁵. A Isola del Liri viene repressa la lotta dei cartai contro i licenziamenti in una azione congiunta padronato e squadre fasciste. Azioni di repressione si svolgono ad Aquino dove tre contadini vengono uccisi durante una manifestazione, e a Pico il Consiglio comunale, formato da elementi socialisti che rifiutano di iscriversi al partito fascista, viene sciolto. L'amministrazione socialista di Sora è costretta nel 1923 dopo diverse "pressioni" a lasciare il governo della città a un commissario⁴⁶.

Queste ragioni, insieme alla totale impossibilità per i comunisti di svolgere la minima attività propagandistica, giustificano l'esiguo risultato elettorale ottenuto nel Sorano, appena 200 voti con una percentuale dell'0,6%.

I comunisti ottengono a livello nazionale 19 deputati, i socialisti 22, i popolari 39, i repubblicani 7. Complessivamente tuttavia la perdita per i partiti democratici è alta, sebbene essi riescano a mantenere, pur in un regime di violenze e di arresti, una loro presenza e identità politica. In particolare i comunisti e i repubblicani si presentano all'elettorato come partiti uniti al loro interno che si oppongono in modo deciso e con grande coerenza al fascismo⁴⁷, e infatti solo repubblicani e comunisti confermano ed anzi migliorano in buona misura le loro posizioni⁴⁸.

Particolare rilievo assumono le differenze dei risultati elettorali nei due circondari tra il 1921 e il 1924. I comunisti rispetto al 1921 hanno un calo di 36.528 voti pari a meno 0,9%; il partito socialista subisce una più pesante flessione di 847.784 pari a meno 13,8%, mentre i repubblicani guadagnano 8.790 voti. Per quanto riguarda la distribuzione nei vari collegi, nella circoscrizione Lazio-Umbria i comunisti ottengono 16.594 voti, pari al 4,4% e con 3.514 preferenze eleggono l'avvocato Giulio Volpi, "terzino", già deputato nel 1919 e nel 1921; nel collegio della Campania risultano 11.684 voti pari all'1,9%, che consentono di eleggere alla Camera Luigi Alfano, avvocato anch'egli, con 4.056 preferenze⁴⁹.

Lo sforzo profuso in questa competizione è davvero rilevante se si considera che il partito affronta questa campagna elettorale attraverso una struttura illegale. Essa può «contare su 12.000 membri composti

45. Cfr. A. PCI F. B55, E. D'Onofrio, *Cinquanta anni di movimento operaio e contadino*. Discorso pronunciato a Frosinone il 6 novembre 1955.

46. Cfr. P. Prosperi, *Il secondo dopoguerra a Sora*, Sora 1992.

47. Cfr. M. S. Piretti, *Le elezioni politiche in Italia dal 1948 a oggi*, Roma-Bari 1996.

48. Cfr. R. De Felice, *Mussolini il fascista*, vol. 1, Torino 1966.

49. Cfr. Ministero dell'Economia nazionale, *Statistica delle elezioni generali politiche per la XXVII legislatura*, 6 aprile 1924, novembre 1924. Cfr. anche Ministero dell'Interno, Div. Servizi elettorali, *Elezioni politiche 1924*.

per il 95% da operai e contadini, con 815 sezioni territoriali, attive quasi del tutto clandestinamente [...]. Altrettanto notevole il lavoro di propaganda con manifestini e documenti; "l'Unità" tira intorno alle 20-25.000 copie, cifra non indifferente tenuto conto del boicottaggio cui è fatta segno»⁵⁰. Il Pcd'I si è dotato di un nuovo strumento di propaganda con il quotidiano "l'Unità" rivolto a tutti i lavoratori e che deve contribuire alla formazione dell'unità del proletariato⁵¹.

Dopo le elezioni la crisi del fascismo conseguente al delitto Matteotti sembra riaprire spazi di manovra all'attività dei partiti antifascisti e in particolare dei comunisti. Il Pcd'I è alla guida, in entrambi i collegi, delle manifestazioni di piazza e degli scioperi nelle cartiere di Isola del Liri contro i crimini fascisti, e orienta tutti i suoi sforzi alla ricostruzione delle sezioni e delle organizzazioni di massa.

I comunisti ciociari continuano così, nel 1925, la loro difficile opera di propaganda nelle campagne e nelle fabbriche, riallacciano i contatti con le rispettive Federazioni provinciali, partecipano a congressi e convegni per la ricostruzione delle organizzazioni comuniste, proseguono il lavoro di sostegno alla stampa comunista, sempre operando in condizioni di clandestinità totale o quasi⁵².

Alla fine del 1925 gli iscritti in Italia sono circa 28.000. Il Pcd'I ha lavorato molto per il reclutamento nelle campagne e «il progresso compiuto tra braccianti, coloni, affittuari, artigiani, mezzadri in Emilia, Toscana, Umbria, Lazio, Puglia, aiuta a comprendere come il partito, durante il ventennio fascista, sia riuscito a rinsaldare le sue radici in queste regioni»⁵³. Una conferma del lavoro svolto nei mesi precedenti è data sulla situazione organizzativa del Pcd'I presentato all'Esecutivo allargato dell'Internazionale comunista nel marzo del 1925, che rileva, tra l'altro, che la Federazione romana ha iscritto alcuni agricoltori e come nel capoluogo prevalgono muratori, manovali, artigiani.

I.3

La lotta clandestina e la repressione anticomunista

Nel corso del 1926 il regime fascista elimina ogni residuo di attività politica: partiti e sindacati sono dichiarati fuori legge. Tuttavia il Pcd'I continua ad agire in clandestinità in tutto il Paese e anche nella nuova

50. Cfr. Spriano, *Storia del partito comunista italiano*, vol. 1, cit., pp. 337-9.

51. Cfr. F. Lussana, *"L'Unità" 1924-1939*, Torino 2002.

52. Cfr. A. Trombadori, *Il partito comunista a Roma dalla fondazione al 1976*, Roma 1981.

53. Cfr. Spriano, *Storia del partito comunista italiano*, vol. 1, cit., p. 489.